L'INTERVISTA
PIERANTONIO ZAVATTI / IL PERSONAGGIO

«Non rassegniamoci al peggio, la cittadinanza sia attiva e solidale»

L'ex insegnante di lettere, figura storica delle Acli con un passato da amministratore, ha pubblicato il libro "La libertà è partecipazione"

FORLÌ
Ex insegnante di lettere, figura storica delle Acli ed ex amministratore locale, Pierantonio Zavatti dedica da oltre mezzo secolo la propria vita al volontariato civile e alla scrittura. Autore di più di venti libri incentrati sull'emigrazione, l'integrazione e la solidarietà, torna in libreria con la sua ultima fatica: "La libertà è partecipazione". Attraverso una raccolta di oltre cinquanta articoli della stampa locale e lettere aperte sui grandi temi dell'attualità — dalla difesa della Costituzione alle guerre nel mondo, fino alla partecipazione cittadina —, Zavatti ci offre un'accorata riflessione sul senso dell'impegno civile.

Pierantonio Zavatti ha da poco pubblicato il suo nuovo libro "La libertà è partecipazione"

Che cosa l'ha spinta a scrivere il libro "La libertà è partecipazione"?
«Ho rubato il titolo a una bella canzone di Gaber, perché ritengo che di fronte alla grave messa in discussione di principi e valori fondamentali della nostra Costituzione , prima con la "riforma" Nordio e adesso con la pessima legge elettorale voluta dalla presidente Giorgia Meloni, la libertà non sia "star sopra un albero". E tanto meno, se vogliamo davvero "restare umani", si può rimanere inerti di fronte alla tragedia dell'Ucraina, al genocidio di Gaza, al tentativo di impedire la nascita di uno stato della Palestina, alla guerra mossa da Trump e Netanyahu all' Iran, causa anche di una gravissima, e temo duratura, crisi economica per l'Europa e gran parte del mondo. Con silenzi colpevoli e blande critiche non confortate da fatti concreti crescono i pericoli di una guerra mondiale. Ogni cittadino ha il dovere di far sentire la propria voce, anche di radicale dissenso, come ha scritto nella sua prefazione al mio libro il prof. Marco Valbruzzi, docente universitario di scienza politica».

Come vive oggi l'impegno politico?
«In grande sintesi, non da politicante, ma con la nostalgia dei veri valori e dei più intimi sentimenti umani, come li interpretava Emmanuel Mounier, il pensatore cattolico francese fondatore del personalismo comunitario».

Nel suo libro ha raccolto oltre una cinquantina di lettere e di articoli pubblicati negli ultimi anni per lo più da quotidiani locali. Perché questa scelta?
«Perché credo molto nel ruolo della stampa locale che, come ho sottolineato nell'introduzione, ci aiuta a sentirci meno isolati, a mantenere non solo informazioni, ma una connessione empatica con la nostra comunità, in un tempo in cui rischia di diventare dominante l'individualismo e si disperdono il senso e il valore dell'appartenenza comunitaria. Oltre ai due temi già sottolineati, difesa della Costituzione e impegno contro le guerre e per una vera pace, nel libro c'è anche un ampio capitolo dedicato alla necessità di vivere una cittadinanza consapevole, attiva e solidale nella nostra comunità locale, nella quale non ci sono soltanto sofferenze, disagi e polemiche sterili, ma anche persone, iniziative, associazioni che sono ragioni di speranza».

Nei suoi scritti sembra prevalere il pessimismo.
«C'è una visione realistica, ma anche, per usare una vecchia formula, l'ottimismo della volontà. Non rassegnarsi al peggio e non limitarsi alla cultura del lamento. Nell'oceano dei bisogni ognuno di noi può portare la gocciolina del proprio impegno civile ed etico-politico. Come dice il già magistrato e oggi scrittore Gianrico Carofiglio nel suo libro "Accendere i fuochi (manuale di lotta e gentilezza)", se il mondo non ci piace così com'è, e pensiamo che potrebbe essere più giusto, più vivibile, più umano, tocca a noi fare qualcosa. Con quello che siamo. Con quello che possiamo. Adesso».

Salute e diritti, il convegno dell'Ausl a Forlì

FORLÌ
Quanto conosciamo i principi fondamentali dei sistemi sanitari e il loro impatto sulle diseguaglianze sociali? Per rispondere a queste domande, l'Azienda Usl della Romagna e il Centro Studi "Giovanni Donati" organizzano il convegno "La salute oltre i confini: differenze e prospettive comuni tra il servizio sanitario italiano e contesti africani".
L'appuntamento è fissato per oggi dalle ore 16:15 alle 18:30, presso il Polo Formativo Ausl Romagna in via Pratella 12/14 a Forlì. L'iniziativa è aperta a tutta la cittadinanza con ingresso gratuito.
Il programma si aprirà alle 16:30 con la presentazione di Elena Magnani, coordinatrice del Centro Studi Donati. A seguire, Francesco Sintoni, direttore della Direzione Medica e del Distretto di Forlì, approfondirà l'impatto dei servizi sanitari sui determinanti della salute e i valori del modello universalistico italiano. Alle 17:15, l'antropologo Edoardo Occa (Medici con l'Africa Cuamm) analizzerà la sanità nei contesti africani, il ruolo della salute comunitaria, l'accesso ai servizi come indice di equità e gli effetti della crisi ecologica. Dalle 18:15 si darà spazio al dibattito con il pubblico.
Durante l'incontro verrà distribuito un folder con letture di approfondimento. Per l'evento sono stati richiesti i crediti Ecm per tutte le professioni sanitarie. I dipendenti possono registrarsi tramite il portale Whr-Time, i sanitari esterni sulla piattaforma Gru-Whr, mentre i cittadini possono segnalare la presenza via e-mail alla segreteria organizzativa (centrostudidonati@auslromagna.it).

VENT'ANNI DAL DIPLOMA

FORLÌ Un tuffo nel passato ed emozioni a non finire per gli ex studenti della classe 5A del Liceo delle Scienze Sociali presso il Liceo classico " Morgagni" di Forlì, che si sono ritrovati per festeggiare il traguardo dei vent'anni dal diploma. Alla serata hanno partecipato anche le professoresse Servadei di matematica, Morgese di diritto e Da Massa di scienze sociali.

BDkeSXmTRg